

Fondamenti psicologici dell'educazione sessuale

VII

Condizioni e fatti traumatici nel corso dell'educazione sessuale

Le condizioni e i fatti traumatici nel corso dell'educazione sessuale possono, in forma riassuntiva, essere richiamati da quanto segue.

— Un ambiente familiare sfavorevole, nel quale il padre e la madre non svolgono ruoli ben caratterizzati e tra loro complementari, è un trauma emotivo che continuamente si ripete. In particolare, data l'abitudine dei padri a non essere presenti nell'educazione dei figli fin dai primi anni della loro vita, va sottolineata l'importanza della figura paterna: fattore di equilibrio nella famiglia, segno dell'autorità, prototipo della figura maschile. Ricordiamo ancora che è indispensabile la presenza di tutti e due i genitori perché avvenga il superamento del complesso di Edipo e si attui l'identificazione del bambino con il genitore del suo stesso sesso. In questo processo ci sono delle oscillazioni, ma verso i 3-4 anni il bambino prenderà l'orientamento definitivo che sarà secondo natura se non interverranno cause perturbatrici, se sarà favorito il comportamento caratteristico del suo sesso. Una madre troppo tenera, o, al contrario, troppo dominatrice può svirilizzare il figlio; analogamente un padre rozzo e poco comprensivo può portare alla sfemminilizzazione della bambina. È evidente che l'identificazione naturale non avviene e la perversione ha la porta aperta quando i genitori allevano ed educano i loro maschietti come fossero bambine, o fanno delle preferenze tra i figli, o

rendono evidente al maschio il loro disappunto per non aver avuto una bambina, o fanno apprezzamenti sul valore di un sesso rispetto all'altro. I figli devono occupare nella famiglia il loro giusto posto, senza sentimenti d'orgoglio né d'inferiorità sessuale.

— Son ben note le conseguenze della carenza affettiva, specie nei primi anni dell'età evolutiva: per amare è necessario aver ricevuto amore. Altrettanto gravi sono le conseguenze dell'eccesso di amore che favorisce il formarsi di una attitudine unicamente passiva e recettiva, in modo particolare quando è connesso con una eccessiva stimolazione sensoriale.

— La mancanza di riguardo e l'eccessiva disinvoltura da parte degli adulti, che con la scusa del naturismo vanno al di là di ciò che è naturale, non solo possono rappresentare una prematura stimolazione erotica, ma disturbare anche l'educazione affettiva. Il danno maggiore si ha quando il bambino assiste (anche nel buio) ai rapporti coniugali: questa situazione traumatica (che la psicanalisi chiama «scena primaria») porta il bambino a confondere sessualità con aggressività.

— Le proibizioni continue impediscono l'acquisizione di una autonomia personale e portano alla formazione di sentimenti patologici di colpa. Ancor più i rimproveri minacciosi per la masturbazione. Esistono però inibizioni necessarie e frustrazioni adeguate che permettono l'acquisizione del principio di realtà, indispensabile premessa per l'adattamento individuale e sociale. L'educazione non deve essere libera, ma liberatrice (Gemelli); liberatrice da ogni stolta paura, da ogni morboso equivoco, da ogni dannosa repressione, da ogni inutile complesso di colpa. Rimangono invece a protezione della sessualità umana le colpevoli inibizioni e i giustificati e proporzionati sentimenti di colpa.

Vale la pena di aggiungere che la castità non va considerata come una anti-sessualità, ma piuttosto come un modo di vivere la propria sessualità, integrando le pulsioni profonde con le altre funzioni della personalità e amministrando l'energia psichica secondo una scala di valori, cosicché non esista lotta tra ciò che reprime e ciò che è represso (lotta anti-economica e che non facilmente avviene senza inconvenienti), ma la pulsione stessa, il desiderio stesso sia casto.

La castità ha un senso solo se è al servizio dell'amore, solo se è un mezzo e non un fine. Già lo abbiamo accennato e richiamando quei concetti precisiamo ora la distinzione tra castità e continenza: la prima è l'accettazione consapevole di una legge morale senza morbosità e complessi, la seconda è una inibizione forzata nata dalla

paura. Solo quando si accetta la propria sessualità, la rinuncia della vita genitale non rappresenta più la repressione, la rimozione o la sublimazione di cui parla Freud, ma rappresenta «il raggiungimento di un ideale etico, culturale e spirituale di dominio di sé e di contatto con gli altri; ideale non teorico di compenso più o meno mancato, ma pratico, concreto, vivo, autentico, conforme alla condizione umana» (Hesnard). È chiara dunque la differenza tra il concetto freudiano di «repressione» e quello di «veto» che la volontà pone a certe tendenze: nel caso del veto abbiamo una reale disanima delle emozioni ed una



Disegno di un allievo del ginnasio di Mendrisio, classe seconda.

consapevole presa di posizione, mentre nel caso della repressione certe emozioni non vengono prese in considerazione perché riescono penose, scomode, inaspettate; non vengono discusse, ma scansate e respinte nell'inconscio.

La personalità dell'educatore

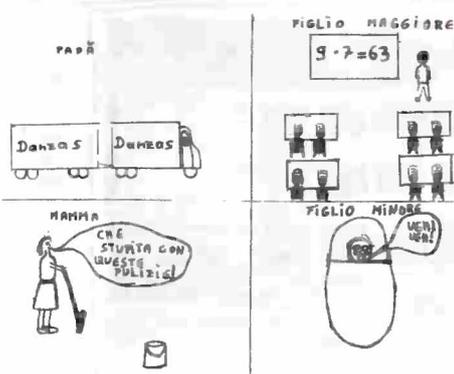
In ogni processo educativo il problema più importante non riguarda l'educando ma l'educatore.

Esistono numerosi studi che trattano delle caratteristiche del buon educatore e che di volta in volta hanno posto in rilievo la capacità di comprensione e di ascolto, la disponibilità, l'interesse per tutti (ma non per tutti allo stesso modo), la conoscenza dei problemi giovanili e della psicologia dell'età evolutiva, la particolare sensibilità, le doti di lealtà, generosità ecc. Sono tutte cose risapute. Vale la pena piuttosto di ricordare che certe manifestazioni di iperprotezione, di autoritarismo, di gelosia, di chiusura di fronte ai problemi particolari, di ricerca d'affetto sono espressioni di problemi non risolti o di frustrazioni subite dall'educatore. È un vero e proprio trasferimento nel rapporto educativo di preoccupazioni egocentriche o di situazioni emotive non ancora liquidate.

Prima di preoccuparsi della propria cultura psicologica, l'educatore si preoccupi della propria maturità.

Se questa esiste, può spesso bastare il buon senso; se manca, nessuna conoscenza scientifica sarà sufficiente.

(Fine)



Disegno di un allievo del ginnasio di Mendrisio, classe prima.